

## *Da professore vi racconto come vanno i concorsi*

**Lettera firmata**  
Prof. dell'Università di Milano

MI riferisco alla lettera, 21 settembre, di un aspirante ricercatore universitario. I concorsi universitari, è vero, vengono a volte gestiti in modo scandaloso. Ma si sappia che nei concorsi si conoscono in anticipo i vincitori perché in Italia si diventa professore ordinario in genere intorno ai 50anni, si tratta di persone sottoposte per decenni a valutazione da parte di tutte le componenti del mondo accademico e scientifico.

Si prenda un docente precario che ha svolto per molti anni la sua attività presso un certo ateneo (da anni tiene corsi in proprio, con supplenze o affidamenti). E' del tutto logico che questo Ateneo intenda prima o poi promuovere questa persona a professore. Ma per fare questo la legge impone di bandire un pubblico concorso come se si trattasse di una nuova posizione. Procedure del genere sono previste in molti ordinamenti legislativi stranieri, mentre in Italia siamo costretti a ricorrere alla immancabile "manfrina" del concorso.

Si prenda poi il livello più basso, ossia il ricercatore. Anche qui l'età media di ingresso è piuttosto alta (tra i 30 e i 40). Il cursus honorum prevede, dopo la laurea, il dottorato (3-4 anni), il post-dottorato o assegno di ricerca (2+2), un anno eventuale di «borsa per l'estero» più altri anni di attesa che in qualche 'magico' modo compaiano i fondi per bandire un concorso (e sempre sperando che un governicchio non tagli le gambe alla ricerca, non blocchi le assunzioni nel pubblico impiego, non trasformi i contratti a tempo indeterminato in poco appetibili contratti a termine, ecc.). Compreso il periodo da studente, abbiamo dunque circa 15 anni e passa in cui il candidato ricercatore è stato valutato dalla sua Università, che vi ha investito parecchi soldi proprio per prepararlo ad entrare in ruolo. Quando finalmente il concorso viene bandito, la previsione che il nostro amico risulti vincitore è scontata (anche in presenza di altri concorrenti non meno idonei). Questa è la triste verità.